

5° CIRCOLO DIDATTICO "GIOVANNI PALATUCCI"

Sede: Via Scandone, 62 - 83100 AVELLINO

Telefono Fax 0825 38529

Cod. MIUR AVEE00500B - C.F. 80011010644 - IBAN:IT66 K054 2404 2970 0002 0200 033
www.quintocircolo.gov.it - E-mail avee00500b@istruzione.it - P.E.C. avee00500b@pec.istruzione.it

P.A.I.

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ

PREVISIONE TRIENNIO 2020/21 - 2021/22 - 2022/23



PREMESSA

Il PAI è un documento che “descrive” lo stato dei bisogni educativi/formativi della scuola e le azioni che si intende attivare per fornire delle risposte adeguate. Esso conclude il lavoro svolto collegialmente da una scuola ogni anno scolastico e costituisce il fondamento per l'avvio del lavoro dell'a. s. successivo.

Ha lo scopo di:

- garantire l'unitarietà dell'approccio educativo e didattico della comunità scolastica
- garantire la continuità dell'azione educativa e didattica anche in caso di variazione dei docenti e del dirigente scolastico
- consentire una riflessione collegiale sulle modalità educative e sui metodi di insegnamento adottati nella scuola

Con la Nota Miur n° 1551 del 27 giugno 2013 si precisa che “il P.A.I. va inteso come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola “per tutti e per ciascuno”. Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione”.

Il presente documento è una proposta elaborata dopo un'attenta lettura dei bisogni della scuola, una verifica dei progetti realizzati, un'analisi dei punti di forza e criticità che hanno accompagnato le azioni di inclusione scolastica attivate.

L'attenzione è posta sui bisogni educativi dei singoli alunni, sugli interventi pedagogici didattici effettuati e sugli obiettivi programmati e da realizzare.

Il Piano Annuale per l'inclusività costituisce un concreto impegno programmatico ed uno strumento di lavoro per l'inclusione; in esso vengono ipotizzate una serie di azioni volte al miglioramento del grado di inclusività della nostra scuola.

Mira a definire obiettivi, strategie educative-didattiche e percorsi da attuare per migliorare le

prassi inclusive.

Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema scuola una nuova impostazione con importanti modifiche che devono avvenire nella concretezza e nella praxis educativa.

Il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell'attività educativo-didattica quotidiana e prevede la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per tutti gli studenti della scuola.

Il presente documento elaborato è predisposto dal Dirigente Scolastico, col supporto delle Funzioni Strumentali Inclusione e la referente BES, costituisce una proposta di Piano riferita a tutti gli alunni con BES. È frutto di un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso e rappresenta un'ipotesi globale di incremento del livello di inclusività generale della scuola per il prossimo triennio 2020/2021 - 2021/2022 – 2022-2023.

La D.M. del 27 dicembre 2012 e la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 concernenti gli “Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”, rappresentano i due documenti che, oltre a ridefinire l'architettura interna della scuola, aprono tante prospettive nella direzione dell'inclusione.

Con la Dir. Min. 27/12/2012 il MIUR delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana al fine di realizzare appieno il diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e gli studenti in situazione di difficoltà. Nella Direttiva Ministeriale del 27/12/12 si legge: l'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta speciale di attenzione per diverse ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi evolutivi specifici, disturbi specifici di apprendimento, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e lingua italiana perché appartenenti a culture diverse.

Quest'area dello svantaggio scolastico, che ricomprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali. Essa comprende tre sotto-categorie:

- disabilità (L.104/92)
- disturbi evolutivi specifici e/o disturbi specifici dell'apprendimento (L.170/2010)
- svantaggio socio – economico, linguistico e culturale

I BES riguardano quindi tutti quegli alunni che, in una certa fase della loro crescita o anche per motivi psicologici, sociali, e comunque fino a 18 anni, con continuità o per determinati periodi, richiedono una speciale attenzione: per motivi fisici, biologici, fisiologico anche per motivi psicologici, sociali rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. La successiva Nota 4233 del 19/02/2014 sulle nuove "Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" Il documento del MIUR rinnova la precedente stesura del 2006 ed offre un'importante rassegna di indicazioni e di soluzioni didattiche che fanno tesoro delle buone pratiche messe in atto in questi anni. Nel suo complesso costituisce un nuovo punto di riferimento per l'azione delle scuole e si inserisce tra i provvedimenti che in questi ultimi anni hanno sottolineato la particolare attenzione programmatica verso le pratiche inclusive del nostro sistema scolastico.

DECRETO INCLUSIONE N. 66/2017 "NORME PER LA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DEGLI STUDENTI CON DISABILITÀ"

Con il Decreto Inclusione n. 66/2017 il tema dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità è tornato al centro delle questioni della scuola italiana, grazie all'approvazione del decreto legislativo n. 66/2017, attuativo della legge n. 107/2015. Nel decreto legislativo sono state introdotte delle nuove disposizioni per favorire l'accoglienza degli studenti con disabilità negli istituti scolastici nazionali. Tra le novità introdotte ci sono i cosiddetti gruppi per l'inclusione scolastica. Si tratta nello specifico dei seguenti organismi: il GLIR (gruppo di lavoro inter istituzionale regionale), con copertura regionale; il GIT (gruppi per l'inclusione territoriale), a livello di ambito territoriale, uno per ogni provincia; il GLI (gruppi di lavoro per l'inclusione), che opera già nell'ambito di ciascuna istituzione scolastica e il GLO (gruppo di lavoro operativo) che di fatto sostituisce il GLH (gruppo di lavoro per l'handicap). Successivamente alla certificazione, l'Unità di valutazione multidisciplinare provvederà a stilare il Profilo di funzionamento, redatto secondo i criteri del modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF), adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). Nel Decreto 66/2017 **all'art. 8** si ribadisce che: "1.Ciascuna istituzione scolastica, nell'ambito della definizione del Piano triennale dell'offerta formativa, predispone il Piano per l'inclusione che definisce le modalità per l'utilizzo coordinato delle risorse, compreso l'utilizzo complessivo delle misure di sostegno sulla base dei singoli PEI di ogni bambina e bambino, alunna o alunno,

studentessa o studente, e, nel rispetto del principio di accomodamento ragionevole, per il superamento delle barriere e l'individuazione dei facilitatori del contesto di riferimento nonché per progettare e programmare gli interventi di miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica.

2. Il Piano per l'inclusione è attuato nei limiti delle risorse finanziarie, umane e strumentali disponibili”.

Da ultimo, il d.lgs. 66/2017 ha dettato principi sull'inclusione scolastica, la quale:

a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;

b) si realizza nell'identità culturale, educativa, progettuale, nell'organizzazione e nel curriculum delle istituzioni scolastiche, nonché attraverso la definizione e la condivisione del progetto individuale fra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio;

c) è impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica le quali, nell'ambito degli specifici ruoli e responsabilità, concorrono ad assicurare il successo formativo delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti.

Nei punti che seguono sono riportate le opzioni programmatiche e le variabili significative che orientano le azioni volte a dare attuazione e migliorare il livello di inclusività dell'istituzione scolastica.

LA NOZIONE DI INCLUSIONE

La nozione di inclusione, oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la programmazione didattica delle scuole, apporta una significativa precisazione rispetto alla precedente nozione di integrazione. Il concetto di inclusione attribuisce importanza all'operatività che agisce sul contesto, mentre col concetto di integrazione l'azione si focalizza sul singolo soggetto, cui si imputano deficit o limiti di vario genere e a cui si offre

un aiuto di carattere didattico e strumentale per il superamento o il mitigamento degli stessi e per essere integrato nel sistema. Si tratta di un cambiamento di prospettiva che impone al sistema “scuola” una nuova impostazione e, quindi, importanti modifiche e messe a punto. Esse debbono avvenire nella concretezza e nella prassi ordinaria, quindi dall’interno; il nuovo punto di vista deve essere eletto a linea guida dell’attività educativo-didattica quotidiana, ovvero della “normalità” (non della “straordinarietà”) del funzionamento scolastico. Ne consegue che l’adozione di questa ottica impone la personalizzazione dei percorsi educativi e di apprendimento per i soggetti individuati come BES, ma anche, immediatamente, per tutti gli studenti della scuola.

La pedagogia inclusiva richiede:

- equità nella lettura dei bisogni degli alunni;
- corresponsabilizzazione degli insegnanti curricolari rispetto alla tendenza a delegare a quelli di sostegno;
- responsabilità pedagogico-didattica rispetto ad una delega bio-medica;
- inclusività nella didattica e flessibilità per accogliere individualizzazioni e personalizzazioni.

Alla luce di quanto sopra descritto viene elaborato il Piano Annuale per l’Inclusività con le seguenti finalità:

- Favorire un clima di accoglienza e inclusione;
- Definire pratiche didattiche inclusive condivise;
- Favorire il successo scolastico e formativo di tutti e di ciascuno;
- Adottare piani di formazione che prevedano l'utilizzo di metodologie didattiche inclusive;
- Promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed enti territoriali coinvolti (Comune, Asl, Enti di formazione, ...);
- Definire buone pratiche comuni all'interno dell'istituto.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Con l’acronimo BES si intendono i Bisogni Educativi Speciali, ovvero particolari necessità

educative che possono essere manifestate, anche solo per brevi periodi, dagli alunni e studenti a scuola: “per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta” (Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 e CM 06-03-13)

Un bisogno educativo speciale è pertanto “qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo ed apprenditivo, espressa in funzionamento problematico anche per il soggetto, in termini di danno, ostacolo o stigma sociale, indipendentemente dall’eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata” (cit. Dario Ianes).

L’utilizzo dell’acronimo BES sta quindi ad indicare una vasta area di bisogni di alunni per i quali il principio della personalizzazione dell’insegnamento, sancito dalla Legge 53/2003, va applicato per diritto.

Secondo la Direttiva Ministeriale del 27.12.2012 gli alunni con BES sono:

- alunni con disabilità (tutelati dalla Legge 104/92);
- Speciali (BES), inserisce un paragrafo agli alunni “plusdotati”, ossia con un elevato potenziale intellettuale, chiamati anche “gifted” o con iperdotazione cognitiva. Si tratta di bambini e ragazzi che hanno ritmi diversi rispetto ai loro pari: apprendono con facilità, memorizzano senza fatica, hanno una capacità di pensiero astratta molto sviluppata, hanno interessi molto profondi per una o più specifiche discipline che a volte li assorbono completamente a discapito di altre materie. Un dono, dunque, questo per bambini e ragazzi, che però, se non riconosciuto a scuola e in famiglia e se non trattato adeguatamente, può provocare disastri.
- Con un profilo BES è possibile attuare per questi studenti la personalizzazione degli insegnamenti, la valorizzazione degli stili di apprendimento individuali e il principio di responsabilità educativa. La decisione di inserire gli studenti ad alto potenziale intellettuale tra i BES è appannaggio dei consigli di classe, o Team Docenti della primaria che, in presenza di eventuali situazioni di criticità con conseguenti manifestazioni di disagio, possono adottare metodologie didattiche specifiche in un’ottica inclusiva, sia a livello individuale sia di classe, valutando l’eventuale convenienza di un percorso di personalizzazione formalizzato in un PDP.
- Le scuole possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi

e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge n.170/2010 sui DSA e dal DM 5669/2011, con allegate Linee guida, e redigere un Piano Didattico Personalizzato (PDP), condividendolo con la famiglia dell'alunno.

- Il Consiglio di classe, può redigere il PDP sia sulla base dell'esame della documentazione clinica presentata dalla famiglia a scuola, o in assenza di questa, anche sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico degli stessi docenti.

- Si sottolinea inoltre che: "in ambito clinico esistono anche altri disturbi o situazioni non menzionati specificatamente dalla Direttiva, quali ad esempio i disturbi dell'apprendimento non specifici, i disturbi dell'umore, i disturbi d'ansia, gli alunni plusdotati intellettivamente (cosiddetti gifted), ecc., che possono essere ricompresi tra i BES" (come ribadito nel documento: "I DSA e gli altri BES: Indicazioni per la pratica professionale", Consiglio Nazionale Ordine Psicologi, 2016).

Nella scuola che lavora per l'inclusività è necessario operare con un quadro chiaro delle esigenze da affrontare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo. Il processo d'inclusione nella scuola, inoltre, può avvenire realmente solo quando condiviso da tutto il personale coinvolto.

In presenza di studenti con BES, dunque, è necessario, in primo luogo avere conoscenza preventiva delle varie tipologie di BES e delle risorse e delle strategie necessarie per operare. Occorre, poi, formalizzare compiti e procedure, in modo che tutti cooperino al raggiungimento di esito positivo.

SCHEDA RILEVAZIONE ALUNNI CON DISABILITÀ- ANNO SCOLASTICO 2019/20

TIPOLOGIA DI SCUOLA	DENOMINAZIONE DELLA SCUOLA V Circolo Palatucci (Scuola dell'Infanzia – Scuola Primaria)												CODICE MECCANOGRAFICO AVEE00500B			
	ANNO SCOLASTICO 2019/20															
SCHEDA RILEVAZIONE ALUNNI CON DISABILITÀ																
infanzia			primaria			Sec. I grado			Sec. II grado			Alunni DSA: 6				
n. 9 totale alunni con disabilità			n.25 totale alunni con disabilità			n. totale alunni con disabilità			n. totale alunni con disabilità			N. 6 ALUNNI CON BES PRIMARIA		N. ALUNNI CON BES INFANZIA	N. ALUNNI SEC. II G.	
INDICARE IL N. DI ALUNNI RELATIVO A CIASCUN TIPO DI DISABILITÀ	3 ANNI	4 ANNI	5 ANNI	1	2	3	4	5	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	1	2	3	4	5
		1	/	8	6	5	5	7	2							
AUTISMO	1	/	4	3	3	4	2	1								
SINDROME DI DOWN	/	/	/	/	/	1	/									
SINDROME DI TOURETTE	/	/	/	/	/	/	/	/								
IPOACUSIA O SORDITÀ	/	/	/	/	/	/	/	/								
IPOVEDENTI	/	/	/	/	/	/	/	/								
DEFICT DI NATURA	/	/	1	/	1	/	/	1								
<p>*SE UN ALUNNO PRESENTA PIÙ SINTOMATOLOGIE INSERIRLO ESCLUSIVAMENTE NELLE CASELLE D-E-F LE RIGHE SOTTOSTANTI POSSONO ESSERE UTILIZZATE PER SEGNALARE SITUAZIONI NON INDICATE IN ELENCO</p>																
Disturbo del linguaggio:																
Disarmonia evolutiva:																
Altro:																

Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì
Funzioni strumentali / coordinamento		Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)		Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni		Sì
Docenti tutor/mentor		Sì
L'Istituto Scolastico	Predisporre un PAI d'Istituto	Sì
Se SI dichiarare l'ultimo aggiornamento	Ultimo aggiornamento	29/06/2021

Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	Sì / No
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLHO	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	/
Altri docenti	Partecipazione a GLHO	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro:	/
	Partecipazione a GLHO	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì

	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	Sì
	Altro: Incarico specifico: assistenza alunni h	Sì
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	Sì
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	Sì
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	Sì
	Altro:	/
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	Sì
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Rapporti con CTS / CTI	Sì
	Altro:	/
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				x	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				x	
Valorizzazione delle risorse esistenti				x	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			x		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			x		
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ PROPOSTI PER IL PROSSIMO ANNO

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Soggetti coinvolti: Dirigente scolastico, Funzione Strumentale; Referente alunni con BES, DSA e GLH; Docenti di sostegno; Docenti curricolari; personale ATA, Assistenti alla comunicazione, Equipe Multidisciplinare ASL Avellino; Famiglie degli alunni.

Compiti specifici:

Dirigente Scolastico: Il Dirigente Scolastico promuove iniziative finalizzate all'inclusione, è garante del processo di inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali. A tal fine assicura alla propria scuola la promozione di attività di formazione dei docenti per l'acquisizione di adeguate metodologie di insegnamento; la richiesta di organico di docenti di sostegno; la collaborazione con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno. Il Dirigente Scolastico inoltre convoca e presiede i vari gruppi di lavoro. Verifica tempi di compilazione PDP/PEI e ne controlla l'attuazione. È garante del monitoraggio dell'apprendimento degli alunni con BES favorendo anche l'adozione di testi in formato digitale.

I Gruppi di lavoro (GLH): rilevano gli alunni con BES presenti nella scuola; monitorano e valutano il livello di inclusività della scuola. I Gruppi di lavoro offrono azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi.

Funzione strumentale: collabora con il Dirigente e con il personale della scuola;

collabora con il Referente alunni con BES alla stesura del PAI; svolge azioni di accoglienza e tutoraggio dei nuovi docenti nell'area del sostegno; azioni di coordinamento con l'equipe medica multidisciplinare dell'ASL; organizza e coordina le attività di sostegno; ricerca materiali didattici utili; individua adeguate strategie educative; si aggiorna sull'andamento generale degli alunni certificati.

Referente alunni con BES: i compiti del referente per gli alunni con BES sono finalizzati ad un obiettivo primario ovvero quello di facilitare il processo d'apprendimento degli alunni

con bisogni educativi speciali. Tale figura quindi fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi, misure dispensative e strategie didattiche finalizzate a realizzare interventi didattici personalizzati ed inclusivi. Offre, inoltre, supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione. Fornisce informazioni riguardo la normativa vigente, siti o piattaforme on-line. Diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica e/o di aggiornamento. Collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento attività di formazione docente. Predisponde nel PTOF interventi finalizzati all'accoglienza e a supportare alunni e docenti.

Insieme alla Funzione Strumentale area 3 sollecita la famiglia all'aggiornamento della Diagnosi nel passaggio di ordine. Sia il Referente BES sia la Funzione coordinano con il NIV e le funzioni area 2 il lavoro degli insegnanti in vista delle Prove INVALSI.

Gruppo di Lavoro Handicap Operativo: il GLHO ha il compito di gestire modalità e tempistica per elaborazione dei Piani Educativi Individualizzati (PEI); gestire e coordinare le attività riguardanti gli alunni con disabilità; formulare proposte su questioni di carattere organizzativo attinenti agli alunni diversamente abili.

Consigli di classe: individuazione casi in cui sia necessaria ed opportuna l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di strumenti compensativi e misure dispensative; definizione di interventi didattico-educativi, strategie e metodologie didattiche; stesura ed applicazione di PEI e PDP; collaborazione scuola-famiglia.

Personale non docente:

I compiti del personale non docente sono relativi all'ambito dell'assistenza degli alunni, nonché di sorveglianza in ambiente scolastico.

ASL: Presa in carico, su richiesta dei genitori, degli alunni con disabilità, con problemi di sviluppo, globali e specifici, comportamentali, emozionali, con disturbi psicopatologici; compila, sulla base della valutazione, certificazioni cliniche; risponde agli adempimenti previsti dalla legislazione vigente in merito alla disabilità e all'inclusione scolastica; fornisce, nei limiti consentiti e con le modalità concordate, la consulenza ai docenti degli alunni segnalati sulla base dei risultati della valutazione; fornisce supporto alla scuola per individuare il percorso da intraprendere.

Collegio Docenti: delibera il PAI.

Modalità operative

Le modalità operative saranno adeguate alle diverse tipologie di alunni con BES.

Alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77)

Uno dei genitori, o chi esercita la potestà genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità e la Diagnosi Funzionale). La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLHO (Gruppo di lavoro Operativo) con il compito di redigere il PDF e il PEI. Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi sono calendarizzati uno o due incontri per ogni alunno durante l'anno scolastico.

Alunni con Disturbo Specifico di Apprendimento – DSA

I disturbi specifici di apprendimento (legge 170 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011) si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia, riguardano alcune specifiche abilità di apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente (l.170/2010), previa presentazione dei genitori, della certificazione sanitaria. La scuola è tenuta ad elaborare il Piano didattico Personalizzato (PDP). Nella predisposizione del piano è fondamentale il coinvolgimento e la condivisione della famiglia. Nel PDP sono elencati tutti gli strumenti compensativi e misure dispensative che il consiglio di classe decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche e metodologiche che si ritengono necessarie; sulla base di tale documentazione e nel rispetto della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove di verifica in corso d'anno. Il documento va firmato dalle docenti, dal Dirigente didattico e dalla famiglia.

Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale, disagio comportamentale/ relazionale, alunni stranieri e alunni plusdotati (BES)

Tali alunni saranno individuati dai vari consigli di classe, sulla base di osservazioni e

considerazioni psicopedagogiche e didattiche o su segnalazione degli operatori dei servizi sociali.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Il Dirigente Scolastico, il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, valuteranno un primo approccio di intervento. Il C.d.C pianifica l'intervento e, se necessario, predispone il piano personalizzato. Al fine di verificare l'efficacia dell'intervento si terranno incontri periodici nell'ambito dei C.d.C programmati, o se necessario, con sedute appositamente convocate. La documentazione prodotta (relazione, PDP, etc.) sarà inserita nel fascicolo personale riservato all'alunno.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Nell'ambito dei processi di riforma e di innovazione della scuola, la formazione costituisce una leva strategica fondamentale per lo sviluppo professionale dei docenti, per il necessario sostegno agli obiettivi di cambiamento e per un'efficace politica delle risorse umane. E' necessario:

- rafforzare le competenze progettuali, valutative, organizzative e relazionali in riferimento alla qualità del servizio scolastico
- Rafforzare le competenze psicopedagogiche
- Saper affrontare i cambiamenti e le nuove esigenze che la società propone e che comportano l'acquisizione di nuove strategie, soprattutto in campo socio-didattico
- Attivare iniziative finalizzate al confronto con altri soggetti operanti nella società, da cui poter trarre spunti e riflessioni che comportino una ricaduta didattica positiva nel lavoro quotidiano svolto dal docente in classe

Si prevedono, pertanto, varie modalità di formazione: autoaggiornamento funzionale all'implementazione delle nuove Indicazioni Nazionali interventi formativi in presenza di tutor esterni o interni (in aula, in classe virtuale, in video, ecc.) reti di scuole formazione on-line esercitazione su casi concreti formazione tra pari, mediante la quale le "migliori pratiche" vengono socializzate per favorire l'approfondimento disciplinare processi di apprendimento

collaborativo nell'ambito di una learning community (basati sull'interazione sincrona, in presenza o a distanza (chat, videoconferenze), o su strumenti di comunicazione asincrona (forum, mailing list, newsletter ecc.) Il DL 66/17 propone quale formazione per i docenti, la promozione di corsi specifici sulla didattica inclusiva relativi alle seguenti tematiche:

- didattica per alunni con BES e per le eccellenze;
- principi e strategie per la valutazione;
- metodologie e strategie didattiche in riferimento anche all'utilizzo delle TIC;
- conoscenza ed applicazione dell'ICF (strumento internazionale riconosciuto dall'OMS per misurare e classificare salute e disabilità), per specifiche disabilità come: ADHD, disturbi pervasivi dello sviluppo, deficit sensoriali, comportamentali e di linguaggio
- strumenti compensativi e dispensativi per l'inclusione DSA

Le risorse disponibili e i fattori predisponenti sono i seguenti:

- personale docente interno alla scuola che abbia acquisito competenze specifiche alle esigenze rilevate
- fruizione della rete di formazione tra scuole mediante coordinamento del CTS e del CTI, che operino con modalità di ricerca-azione e pongano in relazione le esperienze formative vissute con le azioni didattiche svolte in classe e la successiva riflessione attivata
- interesse dei docenti

ADOZIONE DI STRATEGIE DI VALUTAZIONE COERENTI CON PRASSI INCLUSIVE

La **valutazione** costituisce il punto di riferimento per le attività educative a favore dell'alunno. La valutazione dovrà essere sempre considerata come valutazione dei processi d'apprendimenti e non solo come valutazione della performance. Gli insegnanti curricolari e l'insegnante di sostegno, qualora fosse presente, partecipano a pieno titolo alle operazioni di valutazione periodiche e finali degli alunni della classe.

Le strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive si basano su:

- osservazioni per la valutazione iniziale
- osservazioni programmate che definiscono le valutazioni di verifica

- valutazioni aggiuntive per le nuove progettualità.

Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività e la valutazione degli apprendimenti siano realizzate da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante specializzato per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni con BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'INTERNO DELLA SCUOLA

Diverse figure professionali collaborano all'interno della scuola: docenti specializzati sostegno contitolari con gli insegnanti curricolari. Gli insegnanti di sostegno promuovono attività individualizzate/personalizzate, attività con gruppi eterogenei di alunni, attività laboratoriali con gruppi.

Tutti i soggetti coinvolti si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione:

- Attività laboratoriali (learning by doing);
- Attività per piccolo gruppi (cooperative learning);
- Tutoring;
- Peer education;
- Co-teaching;
- Attività individualizzata e personalizzata di apprendimento.

ORGANIZZAZIONE DEI DIVERSI TIPI DI SOSTEGNO PRESENTI ALL'ESTERNO DELLA SCUOLA, IN RAPPORTO AI DIVERSI SERVIZI ESISTENTI

Un altro elemento imprescindibile riguarda i rapporti con enti territoriali, diversi ambienti di vita e di formazione dell'alunno, nell'ottica della creazione di un sistema formativo integrato. Pertanto l'integrazione dell'offerta scolastica con le proposte formative fornite dagli interventi di enti, associazioni, enti locali rappresenta il terreno oggettivo per una

attenta visione dei processi di crescita degli alunni. Se possibile, è opportuna l'assegnazione di un educatore che lavori a stretto contatto con il consiglio di classe/interclasse/intersezione secondo i tempi indicati nelle attività previste dal piano annuale. Con gli esperti dell'ASL si organizzano incontri periodici, collaborando alle iniziative educative e di integrazione predisposte nel Piano di Inclusione. Avranno modo di verificare il livello e la qualità dell'integrazione nelle classi dell'Istituto, danno consigli nella stesura degli obiettivi individualizzati del PEI e del PDP.

RUOLO DELLE FAMIGLIE E DELLA COMUNITÀ NEL DARE SUPPORTO E NEL PARTECIPARE ALLE DECISIONI CHE RIGUARDANO L'ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ EDUCATIVE

Il Decreto 66/2017 ribadisce **Art. 9. per l'inclusione scolastica**: "In sede di definizione e attuazione del Piano di inclusione, il GLI si avvale della consulenza e del supporto degli studenti, dei genitori e può avvalersi della consulenza dei rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative del territorio nell'inclusione scolastica. In sede di definizione dell'utilizzazione delle risorse complessive destinate all'istituzione scolastica ai fini dell'assistenza di competenza degli enti locali, alle riunioni del GLI partecipa un rappresentante dell'ente territoriale competente, secondo quanto previsto dall'accordo di cui all'articolo 3, comma 5-bis. Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con il GIT di cui al comma 4 e con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio".

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi attraverso:

- la condivisione delle scelte effettuate
- un focus group per individuare bisogni e aspettative
- il coinvolgimento nella redazione dei PEI e PDP

Le famiglie devono essere coinvolte nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei propri figli, anche come assunzione diretta di corresponsabilità educativa. Così come prevede la normativa: "Al fine della definizione dei PEI e della verifica del processo di inclusione, compresa la proposta di quantificazione di ore di sostegno e delle altre misure

di sostegno, tenuto conto del profilo di funzionamento, presso ogni Istituzione scolastica sono costituiti i Gruppi di Lavoro Operativo per l'inclusione dei singoli alunni con disabilità. Ogni Gruppo di lavoro operativo è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente con disabilità, o di chi esercita la responsabilità genitoriale, delle figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare e con un rappresentante designato dall'Ente Locale. Ai componenti del Gruppo di Lavoro Operativo non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese e qualsivoglia altro emolumento. Dall'attivazione dei Gruppi di lavoro operativo non devono derivare, anche in via indiretta, maggiori oneri di personale”.

SVILUPPO DI UN CURRICOLO ATTENTO ALLE DIVERSITÀ E ALLA PROMOZIONE DI PERCORSI FORMATIVI INCLUSIVI

In base alle situazioni di disagio e sulle effettive capacità degli allievi con bisogni educativi speciali, viene elaborato un PDP (PEI nel caso di alunni con disabilità certificata in base alla legge 104/92).

Lo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di itinerari formativi inclusivi avviene attraverso:

- Percorsi individualizzati;
- Percorsi personalizzati;
- Strumenti compensativi;
- Misure dispensative;
- Contenuti comuni, alternativi, ridotti, facilitati secondo specifici piani (PEI, PDP).

Relativamente ai percorsi individualizzati o personalizzati, i Consigli di Classe/team dei docenti, concorderanno le modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze, individuando modalità di verifica dei risultati raggiunti prevedendo anche prove assimilabili, se possibile, a quelle del percorso comune.

La programmazione delle attività dovrà essere realizzata da tutti i docenti curricolari insieme all'insegnante specializzato per le attività di sostegno;

La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'utilizzo di mediatori didattici, di strumenti compensativi e misure dispensative.

Nel PDP vengono individuati gli obiettivi specifici d'apprendimento, strumenti/strategie di potenziamento-compensazione scelti per l'allievo, le strategie e le attività educativo/didattiche, proposte di adeguamenti-arricchimenti della didattica "per la classe" in relazione agli strumenti/strategie introdotti per l'allievo con bes, le modalità di verifica e valutazione.

Per ogni alunno si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- Rispondere ai bisogni individuali;
- Monitorare la crescita della persona ed il successo delle azioni;
- Monitorare l'intero percorso;
- Favorire il successo della persona nel rispetto della propria individualità-identità

VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ESISTENTI

Ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze dei docenti interni utilizzandole nella progettazione di momenti formativi.

L'eterogeneità degli alunni con BES e la molteplicità delle risposte possibili richiede l'articolazione di un progetto globale che valorizzi sia le risorse della comunità scolastica, sia la richiesta di risorse aggiuntive per realizzare interventi precisi, in modo da garantire a ciascun alunno il successo formativo.

A tal fine si intende:

- Creare un ambiente accogliente e di supporto;
- Promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di

apprendimento;

- Centrare l'intervento sulla classe in funzione dell'alunno;
- Favorire l'acquisizione di competenze collaborative;
- Attivare le competenze specifiche di ogni docente e di ogni professionalità presente nella scuola;
- Valorizzare la risorsa "alunni" attraverso l'apprendimento cooperativo per piccoli gruppi e il tutoraggio tra pari.

ACQUISIZIONE E DISTRIBUZIONE DI RISORSE AGGIUNTIVE UTILIZZABILI PER LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI INCLUSIONE

- Assegnazione di docenti da utilizzare per la realizzazione di progetti di inclusione e personalizzazione degli apprendimenti;
- Assegnazione di educatori;
- Assegnazione di assistenti alla comunicazione per gli alunni con disabilità;
- Corsi di formazione sulla didattica inclusiva;
- Rapporti con CTS per consulenze, relazioni d'intesa e materiali.

ATTENZIONE DEDICATA ALLE FASI DI TRANSIZIONE CHE SCANDISCONO L'INGRESSO NEL SISTEMA SCOLASTICO, LA CONTINUITÀ TRA I DIVERSI ORDINI DI SCUOLA.

- Incontri fra gli insegnanti del Circolo
- Incontri e attività in comune tra gli alunni dell'anno "ponte";
- Progetto continuità di Circolo

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data _____